

Per Tasso fu “l Capitano che ‘l gran Sepolcro liberò di Cristo”. Già Dante, nel XVIII canto del Paradiso, lo aveva collocato tra i principi saggi e giusti. Lui, dal canto suo, si era ampiamente meritato i versi immortali. E ancora oggi la sua biografia entra a pieno diritto in una collana che si chiama “I condottieri”. Goffredo condusse infatti che la Prima Crociata voluta da Papa Urbano II. I suoi natali non avrebbero potuto predisporlo altro che a grandi cose: duca di Bassa Lotaringia, discendeva da Carlo Magno e sua zia era la cristianissima Matilde di Canossa. Partire per Gerusalemme nel 1096, conquistarla nel luglio 1099 e liberarla dal dominio musulmano, che durava da ben 462 anni, fece di lui un uomo leggendario intorno al quale fiorirono agiografie come se fosse un santo. Cosa che ovviamente non era, pur essendo fervente cristiano e uomo di preghiera. La leggenda di Goffredo nasce non tanto intorno alle sue indubbe qualità militari e carismati-



Sergio Ferdinandi
GOFFREDO DI BUGLIONE

Graphe.it, 204 pp., 15 euro

che, per quanto incontestabili, ma per l'esercizio dell'umiltà cristiana. Infatti, avrebbe potuto essere re della città santa, come avevano deciso i principi crociati, invece rifiutò il rito dell'unzione che lo avrebbe sacralizzato perché re di Gerusalemme poteva essere solo Gesù e lui non volle “cingere una corona d'oro laddove Cristo ne aveva ricevuta una di spine”. Si accontentò della carica di *advocatus Sancti Sepulcri*, ossia protettore, difensore del Santo Sepolcro, funzione che aveva già esercitato nella sua terra d'origine, le Ardenne, nei confronti di alcuni mona-

steri. Un gesto nobile e pio che portò all'esaltazione della sua figura per tutto il medioevo. Sergio Ferdinandi racconta la sua vicenda in modo piano e sapiente, rendendo giustizia al protagonista di una stagione frettolosamente liquidata dai sacerdoti del politicamente corretto, sempre troppo lenti a leggere il passato con le lenti del presente. Sta di fatto che a Gerusalemme Goffredo regnò senza essere re, ma un anno soltanto. Restano le sue gesta e un'eredità storica che, con alterne vicende, continua ad avvicinare e ad affascinare. Nell'Ottocento intorno a Goffredo aleggia di nuovo un'aura di misticismo e mistero, in concomitanza con la nascita dei nazionalismi e una nuova voga orientalistica. Nel 1806, quando René de Chateaubriand viene investito cavaliere dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, si trova a pochi passi dal suo monumento funebre. Ha con sé i suoi speroni e quella che viene chiamata la spada di Goffredo. (Claudia Gualdana)

